

CONTRO MANO

di Massimo Onofri

La Capria e la bellezza morale di un'Italia persa per sempre



Leggio ora per i tipi di **Nottetempo** il velocissimo *Un amore al tempo della Dolce Vita* di Raffaele La Capria. Lo scrittore vi ridisporre in altro ordine i tasselli d'una struggente storia d'amore, che avevano già trovato collocazione nel libro *L'estro quotidiano* (2005), apparso per Mondadori. Scrive La Capria: «E' il racconto del contrastato amore di due miei amici Kiki e Giovanni "belli e dannati" che io ho cercato qui di far rivivere per non vederli scomparire nel nero abisso dove finiscono tutte le stelle che brillarono una volta». Ho detto struggente: perché Kiki e Giovanni, feriti dalla vita,

sembravano nati per amarsi, ma anche per non saper godere di quell'amore, per ammalarsene, per sconciararlo e avvelenarlo. La Capria scrive da sopravvissuto, con un piede nell'abisso, nell'imminenza di quella morte che gli ha sottratto, con gli amici, anche il tempo più dolce e smemorato della sua vita. Ma struggente è anche la bellezza della foto che apre il libretto e ritrae lui e lei. Bellissimi: come La Capria e sua moglie Ilaria Occhini, grande donna e grande attrice. Bellezza insostenibile: perché è anche quella, innanzi tutto morale, di un'Italia che abbiamo perduto per sempre.

